

vieneno da Treviso via per aqua, et si vadi a le contrade contra, dove li podestadi di Muran e Torzelo li saranno andati ad incontrarli. E cussi vegnissemo zoso di Gran Consejo; e andati contra, ne trovamo parte di loro a Mazonbo che venivano in barcha di diti podestadi, et smontati a San Jacomo di Paludo, erano numero 6, e quel domino Bernardin Morexini e il fiol. Et per sier Alvise Bon el dotor più zovene fu fato le parole latine, et per uno prete li fo risposto *etiam latine*; et per esser l' hora tarda, si partissemo con ditti oratori et li condusesemo fino a caxa in cha' Dandolo, in calle di le Rasse, e li altri 6 veneno poi al tardi senza però compagnia.

*Di sier Matio Samudo pagador, vidi letere di Vicenza, di 20.* Come li do presoni è de li, uno Marco Antonio Palavexin et l' altro è Marco Antonio di Landi, zentilhommo di Parma et privato hommo d'arme, ma zentil persona e cugnado dil signor Otavian di Campofregoso, fradelo di el conte Claudio ch'è homo d'arme dil signor governador etc. I nimici in Verona s'ingrosano. Scrive aver mandato a Padoa li forzieri et le bolete; è restato a la liziera. Francesi sono al locho solito. Risona che spagnoli habi taiato a pezi lanze 200 di quelle era in Bologna, che era fuora per scorta de li sacomani, e preso uno de li Bentivoy; e questo si ha per più vie e per uno nostro preson venuto da Milan, si parti luni pasato, dize che tuti fuziva dentro, e che il signor Zuan Jacomo Triulzi ha mandato fuora de l'altra porta el bon e mior per dubito de' sguizari, e tutto Milan era in gran terro. De li oratori soi, ozi si ha letere che i va a la volta di Trevixo per abreviar la via. Scrive, aspetano con desiderio l'acordo con Maximian e bisogna se fazi, nè si guardi a darli Verona e Vizenza, però che di brieve il tutto per danari ritornerà a nui, purchè si caza francesi de Italia; e si la paxe non si fa, spagnoli mai anderà di bon passo e al continuo se ritirerà. È stà dito, è retrati per certe zente adunava fiorentini, e dize, il nostro exercito à tanto perso il cor che, Dio nol voglia, si richiudiamo in Padoa, che non anderà come è andato per il pasato; che si se fa la paxe, tutti prenderà fiato. E dil

21

*Dil provedador Capello, da Vicenza, di 20, hore 23.* Come gli oratori sguizari hanno preso la volta di la Scala per li tempi e male strade, e cussi li ha fato intender uno loro messo venuto a posta, e li cavalari e trombeti li andono contra. *Item*, di Verona se intende, per varie vie, atrovarsi de li zer-

cha 2000 fanti et 100 homeni d'arme et 100 arzieri, e i parteno di hora in hora; sichè li tempi li hanno mutati di pensier, che se venivano ad arsaltar le zente nostre, sariano stà maltrattati, perchè li capi nostri erano cauti e provisti. *Item*, manda a la Signoria altri avisi varii etc.

*Questi è li nomi di ambascadori sguizari di la gran liga di la superior Alemagna, venuti a la Signoria nostra in questo mexe.*

Da Berna, el nobel Redolfo Naglin consier dil Consejo secreto.

De Luzerna, el nobel Zuan Martin prefecto et conseier.

De Uri, el reverendo missier pre' Anselmo arziprete et zentilhommo.

De Svit, el nobel Zuan Frumuot.

De Onderbald, el nobel Jacomo Bitir zudexe de li.

De Zurig, el nobel Jacomo Stocher prefecto de li.

De Clari, el nobel Usbaldo Schuden prefecto de li.

De Fraiborg, el nobel Piero Fale maistro di citadini.

De Solitta, el nobel schulteto Corado.

De Basilea, el nobel Jacomo Magier conseier.

De Apenzel, el nobel Corado Celbager capitano.

De San Gallo, el Zuan de Sbanderbeg conseier.

De San Fauxen, el Gandolfo Arulerei conseier.

Noto, come questa matina in Colegio fu fato una termination, che, atento le operation di tre capetanii, Polacho, Vassalo et Moscatello, quali vanno a ritenir e tuor pegni di debitori di la Signoria nostra per decime e tanse, come fo notà in la terminazion, vanno a sollicitar i danari etc., li sia deputà ducati uno per uno al mexe di danari di le cazude e cantinelle. *Item*, di quello si scoderà mediante loro, habino uno per 100 da l' officio di le cazude; et balotada questa parte, ave 16 di sì, 5 di no: fu presa. È notà in Notatorio 25.

A di 22 marzo, se intese la note in questa terra 22 esser morto el reverendo domino Bortolo . . . , episcopo Sibinicense, *alias* piovano di San Fantino. Ha de intrada di dito vescovo ducati 450; el qual venuto di Sibinicho qui, è alozato a San Fantin. Havendosi fato cavar una piera, morite da medesine ch'el tolleva, *licet* varito fusse; et il zorno sequente, vestito da vescovo fu posto in chiesia, et ivi in la soa archa ch'el fece far hessendo piovano, fu sepolto senza epitaphio.

Vene in Colegio l'abate Trivixan di Borgognoni, al qual il Principe li disse si metesse in hordine di